

DDL, Disegno di Legge 1209
che modifiche alla legge 4 Maggio 1983, n°184 in materia di affidi e adozioni di minori

La Senatrice **Francesca Puglisi** del PD che insieme ad altri presenta questo DDL 1209 a modifica della legge sugli affidi ed adozioni, è la stessa che presentò il DDL 935/12 insieme alla Aprea e Ghizzoni, poi denominato solo riforma Aprea, che se approvato avrebbe aperto le porte ulteriormente alla privatizzazione del sistema scolastico, inoltre sostenne nel referendum di Bologna sulla gestione dei fondi comunali alle scuole dell'infanzia l'ipotesi B a favore delle private e paritarie a scapito delle pubbliche e statali.

Con l'approvazione al Senato del DDL 1209 sull'adozione da parte delle coppie affidatarie, si introduce con la motivazione di tutelare la continuità affettività dei minori, un elemento di grave destabilizzazione in un sistema normativo legato a una materia delicatissima, dai risvolti psicologici inimmaginabili.

Purtroppo questo provvedimento non si inserisce in un ambito di azione neutro ma anzi gli addetti ai lavori sanno benissimo che molti soggetti che operano nel settore degli affidi, senza generalizzare eccessivamente, operano in un ambito che vede riconosciuti cospicui contributi pubblici atti a supportare le famiglie affidatarie ed associazioni collegate, spesso con appoggi politici noti, come per l'associazione Fraternità vicina a Comunione e Liberazione, mentre le famiglie naturali dei minori, vengono spesso poco se non per niente, supportate dalle istituzioni; in una simile disparità di trattamento va inquadrata l'introduzione dell'ennesimo aiuto a soggetti già super supportati a svantaggio delle famiglie naturali quasi mai menzionate come soggetti da aiutare con apposite progettualità, per riportare il minore al suo più naturale ricongiungimento, ove possibile naturalmente.

Lo strumento dell'affido e in special modo quello temporaneo è stato pensato dal legislatore per supportare solo per un periodo temporaneo famiglie in difficoltà accudendone i minori, stabilisce tempi massimi di permanenza di 2 anni tranne proroghe per casi speciali, inoltre le raccomandazioni che gli psicologi dei servizi sociali fanno a queste famiglie affidatarie è di sapere mantenere un giusto grado di distacco dai minori, evitando di affezionarsi troppo, dato il ruolo specifico dello strumento dell'affido, atto a non sostituire le famiglie naturali ma solo a supportarle, questo anche per non creare scontri e dispute fra le famiglie, deleterie per l'equilibrio dei minori.

Penso sia chiarissimo perché quindi il legislatore distinse in modo netto i due strumenti, quello dell'adozione e quello dell'affido, che presuppongono un approccio psicologico totalmente diverso da parte delle famiglie verso il minore.

Purtroppo ripeto, gli interessi economico lobbistici gravitanti attorno a queste famiglie ed associazioni, hanno saputo negli anni aggirare e deformare lo scopo originario dei provvedimenti in materia di minori, interpretandoli secondo una visione che mette in modo ossessivo l'affido al centro, come strumento maggiormente da tutelare, con la motivazione che è la soluzione migliore per il minore, senza quasi mai nominare le famiglie naturali e un loro reale supporto, ecco che c'è stato un aumento eccessivo del ricorso a questo strumento combinato a una quasi mancanza di aiuti alle famiglie naturali, sia che si tratti di problemi psicologici, di sussistenza o altro.

La mancanza di strutture pubbliche o minimamente collegate alle istituzioni ha fatto sì inoltre, che in molti casi l'unico approdo per i minori fosse legato a queste associazioni spesso con connotazioni non laiche ma confessionali e fortemente ideologizzate.

Strumenti molto adottati per mantenere i minori in tali famiglie affidatarie sono stati anche gli affidi speciali, quasi delle adozioni, inoltre queste associazioni negli anni hanno saputo strutturarsi con

psicologi, avvocati, tecnici da loro messi a disposizione, quasi sempre per i soli affidatari e per i minori, permettendo alle associazioni di accedere a maggiori contributi statali motivati dal supporto altamente qualificato dato e facendole anche divenire attori protagonisti ma non neutrali e non statali, di vicende che spesso degeneravano in conflitti con le famiglie naturali quasi abbandonate a loro stesse.

Per queste associazioni l'instaurarsi di strette relazioni di collaborazione con le strutture dei Servizi Sociali e le istituzioni in genere li ha imposti come dei protagonisti assoluti nella gestione dei percorsi verso i minori, sopperendo alle mancanze del pubblico oggetto di tagli e voluta destrutturazione, vanificando così anche ogni corretto criterio di imparzialità demandato solo ad organi giudiziari dalle tempistiche spesso troppo lunghe che agevolano ulteriormente la permanenza in questi percorsi di affido.

Tutti questi fattori che prolungano eccessivamente la permanenza dentro questi percorsi di affido uniti al fatto che il giudice poi debba tener conto del fatto che il minore abbia instaurato un forte legame affettivo con i genitori non naturali, ci fanno capire che oggi anche questo nuovo strumento legislativo che permette di trasformare un affido strada facendo in una adozione sentendo perfino il minore, cosa prima ritenuta discrezionale del giudice, fa benissimo comprendere quale sia l'obbiettivo, far rimanere i minori legati agli affidatari e loro associazioni connesse, spesso a scapito di famiglie naturali che qualora potessero riaccogliere i minori si troverebbero di fronte a una serie di difficoltà immani.

Desta stupore come poi come le associazioni e mondo cattolico in genere, abbiano alzato barricate e forte opposizioni a questo DDL paventando appunto le motivazioni e rischi che io stesso adduco a tutto il provvedimento, che loro intendono rivolgere solo contro la parte che parla della possibilità che tale provvedimento valga anche per soggetti single o non sposati, come dice l'associazione Papa Giovanni XXIII "Si vuole arrivare a utilizzare l'affidamento familiare come **scorciatoia**, un cavallo di Troia per l'adozione..... che verrebbe di fatto estesa a soggetti privi dei requisiti dell'attuale normativa in tema di adozione."

Una contraddizione unica, si vuole tutelare la possibilità di non recidere legami affettivi formatisi durante l'affido del minore mentre invece si è accecati ideologicamente a tal punto da dire un secondo dopo che qualora l'affidatario sia un single o coppia non sposata il legame va reciso, dei veri chirurghi provetti che operano con un macete ideologico, come se i minori si affezionassero a comando; non si accorgono nemmeno di avanzare motivazioni di critica giuste alla legge ma solo verso chi loro discriminano secondo schemi mentali assurdi in cui si stabilisce quasi a priori chi rientra nella fattispecie di persone che possono accudire il minore, non in base al giudizio di operatori e psicologi ma solo per appartenenza a una categoria sociale, svelando in questo modo con quale spirito è stato pensato questo DDL, un cavallo di Troia costruito dalle lobby degli affidi e confezionato su misura per chi loro rappresentano al fine di tutelare loro a svantaggio di famiglie naturali e categorie sociali che non intendono rappresentare.

Ora l'auspicio che facciamo è che si sollevino delle opposizioni a questo provvedimento che invece ha visto tutte le forze politiche del Senato favorevoli, speriamo che anche l'opinione pubblica ed operatori illuminati sappiano protestare verso un simile provvedimento a tutela veramente dei minori e non di fantomatiche lobby degli affidi.

Serena Andrea (Segr. Federazione Cremasca Partito della Rifondazione Comunista)